

SICILIA - Il presidente della Regione dovrà ultimare il documento

# Conclude tutte le consultazioni Lunedì i partiti giudicheranno il programma del nuovo governo

La seduta dell'Assemblea regionale per l'elezione degli assessori si terrà il 28 - Si prospetta però l'eventualità di uno slittamento della votazione

## Riunione del Comitato regionale PCI

**PALERMO** - Il Comitato regionale siciliano e la Commissione regionale di controllo del PCI sono convocati per lunedì 20 febbraio alle 10.30 nei locali di via Mariano Stabile a Palermo. Tema delle trattative: la consultazione politica regionale e lo stato delle trattative per il programma di governo. La seduta sarà presieduta dal compagno onorevole Michelangelo Russo, presidente del gruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana.

CALABRIA - Per il piano giovani

## Sette esperti esterni per salvare solo gli equilibri interni

**CATANZARO** - Siamo di nuovo di fronte ad un tollerabile scorrettezza dell'Assemblea regionale calabrese. Infatti, anziché procedere con la rapidità che la situazione dei giovani calabresi impone, all'attuazione dei piani per l'occupazione giovanile, ha predisposto e fatto votare dalla giunta regionale una delibera con la quale si costituisce un comitato di 7 esperti che, in rapporto ai problemi per la applicazione della legge 285, si capisce bene a quali compiti dovrebbe assolvere.

**Dalla nostra redazione**  
**PALERMO** - Gli ultimi ad essere ascoltati sono stati i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari di Sala d'Ercole: con questi incontri, tenuti ieri, sono terminate le consultazioni di Piersanti Mattarella, neo presidente della Regione siciliana. Nel corso della settimana, nello studio dell'assessore alla Bilancio si sono succedute le delegazioni di decine di organizzazioni, associazioni democratiche, dei sindacati, degli imprenditori e di enti pubblici. Il programma del governo regionale, in via di definizione, dovrà tener conto anche delle indicazioni scaturite da questi incontri. Adesso la parola ritorna ai partiti i cui delegati si riuniranno nuovamente lunedì prossimo per tirare le somme di questa vasta consultazione e per conoscere le linee del programma che lo stesso onorevole Mattarella illustrerà ai sei partiti che il 9 febbraio scorso hanno concorso alla sua elezione a presidente della Regione. Lunedì il programma dovrebbe ricevere il giudizio delle forze politiche autonome. Gli organismi regionali del nostro partito ne discuteranno nel pomeriggio dello stesso lunedì nella riunione congiunta del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo. Le altre scadenze, per chiudere definitivamente la lunga crisi regionale, riguarderanno la composizione del governo che, come è noto, sarà formato da rappresentanti della DC, del PSI, del PSDI e del PRI mentre il PCI e il PLI, nel far parte della maggioranza, avranno a disposizione appositi strumenti di controllo. Su questo aspetto si discuterà anche nella riunione collegiale dei partiti lunedì mattina. La seduta dell'Assemblea regionale per procedere alla elezione dei dodici assessori si terrà il 28 ottobre. L'ultimo giorno del mese. Non è però certo che in quella seduta si arriverà alla votazione, per una serie di problemi interni ai partiti cui spettano le designazioni. Per cui si prospetta l'eventualità di uno slittamento della elezione sia pure di qualche giorno. Ma intanto il più sarà stato già fatto, cioè il varo del programma di governo.

**Dal nostro corrispondente**  
**REGGIO CALABRIA** - Nel cinque centri istituiti dall'amministrazione comunale per la distribuzione di gammaglobulina e di vaccini antidiarreali sono state, finora, effettuate ventimila vaccinazioni per via orale e consegnate 15 mila dosi di gammaglobulina; circa 3 mila, da calcoli approssimativi e non ufficiali, sarebbero le persone colpite da attacchi gastroenterici. Queste cifre sono state date dal sindaco Cozzupoli nella sua relazione sul gravissimo episodio dell'inquinamento dell'acquedotto Modena-San Sperate che rifornisce l'intera parte sud della città. «Sempre nella mattinata di ieri, mentre il Consiglio comunale era impegnato in un ampio dibattito sulla situazione igienico-sanitaria della città, presso la prefettura si è svolta una riunione del Consiglio provinciale sanita-

# Il sindaco ha reso noto che sono state fatte 35mila vaccinazioni



# 3000 intossicati a Reggio

Il consiglio comunale e il consiglio sanitario hanno discusso sulle ulteriori misure da adottare - Potrebbero insorgere nuove complicazioni per le persone colpite - Conseguenze di una gestione clientelare

**Dal nostro corrispondente**

**REGGIO CALABRIA** - Nel cinque centri istituiti dall'amministrazione comunale per la distribuzione di gammaglobulina e di vaccini antidiarreali sono state, finora, effettuate ventimila vaccinazioni per via orale e consegnate 15 mila dosi di gammaglobulina; circa 3 mila, da calcoli approssimativi e non ufficiali, sarebbero le persone colpite da attacchi gastroenterici. Queste cifre sono state date dal sindaco Cozzupoli nella sua relazione sul gravissimo episodio dell'inquinamento dell'acquedotto Modena-San Sperate che rifornisce l'intera parte sud della città. «Sempre nella mattinata di ieri, mentre il Consiglio comunale era impegnato in un ampio dibattito sulla situazione igienico-sanitaria della città, presso la prefettura si è svolta una riunione del Consiglio provinciale sanita-

rio per un ulteriore esame sui provvedimenti curativi e preventivi da adottare per scongiurare più gravi conseguenze: come è noto, infatti, potrebbero scoppiare sui soggetti colpiti da attacchi enterici acuti nuove complicazioni (tipo enteri) alla fine del mese, epatite virale oltre la prima decade di marzo). Le indagini della magistratura, dopo l'incriminabile scoperta dello sfilamento dell'acqua potabile innestato in un tubo di cemento direttamente collegato alla rete fognaria, sono, ora, rivolte all'acquisizione dei progetti predisposti dai tecnici della Cas-Sperato che rifornisce l'intera parte sud della città. «Sempre nella mattinata di ieri, mentre il Consiglio comunale era impegnato in un ampio dibattito sulla situazione igienico-sanitaria della città, presso la prefettura si è svolta una riunione del Consiglio provinciale sanita-

«Nei nostri ospedali - accusano i soci dell'ASPH - si rifiuta l'assistenza sanitaria con un fatalismo e una spregiudicatezza tipica di coloro che non hanno dignità e non sono consapevoli del ruolo che dovrebbe svolgere nella società». La morte di Bruno Fresi propone anche altri problemi, vecchi ed attuali, per i quali ancora una volta l'impegno delle autorità sarde è sempre mancato.

«Un handicappato - denuncia ancora l'ASPH - allorché si rivolge all'esterno di quella componente che lo integra, si vede respinto come "diverso" da una società gretta ed egoista, disposta se mai al pietismo e alla demagogia». Più volte Bruno Fresi aveva denunciato questa condizione: «privato del posto di lavoro solo perché - dopo essere stato utilizzato falsamente come esempio di integrazione - aveva voluto vivere la sua vita di lavoratore e anche nei momenti di lotta, si è visto togliere, come altri handicappati, perfino quelle cure che nel caso specifico erano il mezzo per prolungare la vita a cui tanto teneva».

La morte di Bruno Fresi lascia una eredità amara, di accuse e di rabbia. «C'è da sperare - concludono i familiari degli handicappati - che questo fatto, proprio perché lascia pesanti segni di colpa, faccia pensare e dia luogo ad una reazione da parte dell'intera collettività cittadina».

## Lettera dell'associazione famiglie di handicappati

# Un'eredità amara la morte del giovane Fresi

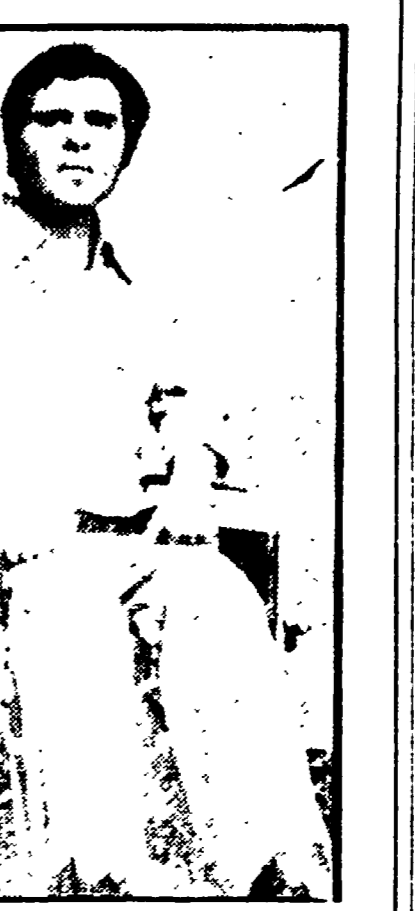
**Dalla nostra redazione**

**CAGLIARI** - La tragica morte di Bruno Fresi, il giovane handicappato deceduto dopo essere stato «rifiutato» da un ospedale cagliaritano, continua a suscitare polemiche e prese di posizione. L'associazione regionale famiglie di handicappati ha inviato una lettera all'assessore alla sanità della Regione Sardegna, on. Roich (DC). La lettera suona come un'accusa amara verso un potere che, anche per quel che riguarda le strutture sanitarie e quindi il diritto alla salute, mostra la sua incapacità e la sua indifferenza.

«Nei nostri ospedali - accusano i soci dell'ASPH - si rifiuta l'assistenza sanitaria con un fatalismo e una spregiudicatezza tipica di coloro che non hanno dignità e non sono consapevoli del ruolo che dovrebbe svolgere nella società». La morte di Bruno Fresi propone anche altri problemi, vecchi ed attuali, per i quali ancora una volta l'impegno delle autorità sarde è sempre mancato.

«Un handicappato - denuncia ancora l'ASPH - allorché si rivolge all'esterno di quella componente che lo integra, si vede respinto come "diverso" da una società gretta ed egoista, disposta se mai al pietismo e alla demagogia». Più volte Bruno Fresi aveva denunciato questa condizione: «privato del posto di lavoro solo perché - dopo essere stato utilizzato falsamente come esempio di integrazione - aveva voluto vivere la sua vita di lavoratore e anche nei momenti di lotta, si è visto togliere, come altri handicappati, perfino quelle cure che nel caso specifico erano il mezzo per prolungare la vita a cui tanto teneva».

La morte di Bruno Fresi lascia una eredità amara, di accuse e di rabbia. «C'è da sperare - concludono i familiari degli handicappati - che questo fatto, proprio perché lascia pesanti segni di colpa, faccia pensare e dia luogo ad una reazione da parte dell'intera collettività cittadina».



«La nostra, infatti, è una regione dove si tentano di nascondere inadeguatezze politiche, mancanza di volontà di cambiamento e incapacità operative dei vari assessori, con il continuo ricorso a nomine di comitato e di commissioni di esperti. Si era deciso che dopo la costituzione della commissione mista - consiglieri regionali ed esperti - per il piano di sviluppo economico e territoriale della Calabria, ogni fatto di programmazione dovesse essere ricondotto a questo strumento. Invece la giunta regionale, mentre non ha fatto nulla per mettere in condizione la commissione di funzionare e produrre (si pensi ai continui rinvii, alla mancanza di una sede fissa, di un minimo di apparato tecnico ecc.), ha proceduto a mettere in piedi

**Costantino Fittante**

«Invece la giunta regionale, mentre non ha fatto nulla per mettere in condizione la commissione di funzionare e produrre (si pensi ai continui rinvii, alla mancanza di una sede fissa, di un minimo di apparato tecnico ecc.), ha proceduto a mettere in piedi



## Chieti: per protesta contro i 6 in condotta l'attentato fallito al Liceo scientifico?

**CHIETI** - Potrebbe causare ingenti danni alle cose ed alle persone l'ordigno esplosivo inventato, giovedì mattina, nell'ambito del liceo scientifico Filippo Marchese. Solo un caso ha evitato la sua esplosione programmata: pare, per le 13 ore in cui nell'istituto erano circa 800 studenti.

«Verso le 11.30 una impiegata della segreteria, Claudia Liberati, rinviene in uno scaffale dell'archivio uno strano meccanismo collegato con dei fili di rame ad una pila elettrica. Insuperabile la avvertenza di non toccare il dispositivo, la Liberati avverte i dirigenti immediatamente con i funzionari della polizia ed un esperto artificiere che nota la pila elettrica calda e recide i fili che la collegavano ad un timer, a sua volta unito ad un candelotto contenente oltre 100 grammi di polvere da lancio. Il fatto che la bomba sia stata rinvenuta in una stanza dove si conservano registri e pagelle fa ritenere che il fallito attentato sia da collegarsi al fermento esistente nella scuola dopo la decisione presa dagli insegnanti e dal preside di punire con 6 e 7 in condotta

oltre l'80% degli studenti «accusati» di aver partecipato a scioperi e manifestazioni durante il primo quadrimestre. Si ritiene che sia una provocazione messa a trattenere il dibattito in corso nella scuola fra le forze democratiche. Molti interrogativi per gli inquirenti, perché non sono stati rinvenuti segni di scasso né alla porta né alle finestre dei locali che, già nel novembre scorso, erano stati devastati ed imbrattati con dell'erici: scritte sui muri, fumozze scritte fasciste sono comparse recentemente sui muri della città: minacciavano a Chieti una nuova Piazza Fontana. Anche ad Avezzano i CC stanno svolgendo indagini su un episodio accaduto nei giorni scorsi, quando alcuni sconosciuti hanno distrutto i registri di classe, imbrattato i muri, tagliato i fili del telefono e messo sottosopra alcune aule del liceo scientifico. Il gesto è stato firmato «Circolo proletario».

## Nel Salento costante la minaccia di infezioni per l'inquinamento delle falde freatiche

# Non si può continuare a sfruttare l'acqua del sottosuolo: c'è una condotta da finire

La storia della cooperativa «Ruggero Grieco» - A Bagnolo non ci sono fogne: i liquami sono scaricati nella falda acquifera

**Dal nostro inviato**  
**LECCE** - Una storia esemplare di una piccola cooperativa agricola del Salento può da sola dare un'idea già completa non solo di quello che significa irrigazione in queste zone ai fini dello sviluppo della produzione e dell'occupazione, ma serve anche a mettere concretamente in evidenza le conseguenze negative che comporta la mancanza di acqua non solo per l'agricoltura ma per le stesse condizioni igieniche di queste popolazioni. Le quali, ora hanno più acqua per bere e lavarsi dopo l'immissione nelle condotte dell'acqua della diga del Pertusillo, rimangono per la gran parte sotto la costante minaccia di infezioni per l'inquinamento delle falde freatiche.

La storia è quella della cooperativa «Ruggero Grieco» di Severano sorta per respingere il tentativo di un padrone di cacciare dalla terra un gruppo di coloni perché i terreni erano stati messi in vendita. I contadini di fronte a questo fatto non si perdonano d'animo e, avvalendosi della legge che prevede il diritto di prelazione della terra, fanno dei grandi sacrifici e l'acquistano.

L'imprenditorialità contadina si può così manifestare con la piena disponibilità della terra e quindi della possibilità di procedere alla sua trasformazione. Per fare questo occorre l'acqua che l'irrigazione ancora non porta. L'ostacolo si supera con la richiesta al genio civile di un pozzo che si scava non appena ricevuta l'autorizzazione (per i lavori i contadini anticipano le spese in attesa del contributo statale). Ora quei terreni (eventi dritti del fondo denominato «Ciccac») producono ortaggi, tabacco e anche fiori.

Il pozzo della cooperativa «Ruggero Grieco» per la zona in cui è stato scavato e per uso che viene fatto dell'acqua non ha creato problemi ed ha avuto riflessi positivi sulla produzione e sull'occupazione. Non sempre però è così. La mancanza dell'irrigazione e l'assenza di una politica di programmazione per un uso responsabile delle acque sotterranee (a cui si è costretti a ricorrere in mancanza di impianti irrigui con acqua da invasi) hanno determinato nella provincia salentina, ed in particolare di quella di Lecce, una situazione molto allarmante per l'inquinamento delle falde da dove qua e là si munge acqua anche per bere.

«Questo un problema complesso che deve molto preoccupare tutti perché investe soprattutto i centri abitati privi in gran parte di fognature. D. conseguenza l'inquinamento di prima domestica deriva fondamentalmente dallo scarico nella falda acquifera, attraverso voragini e pozzi assorbenti, dei liquami di fogna urbana. Nella grande parte dei comuni del Salento gli scarichi finali sono immessi nel sottosuolo come avviene a Maglie, Squinzano, Salice Salentino, Galatina, Campi Salentino, Ugento, Carmiano ecc. il che desta serie preoccupazioni per i riflessi igienici sanitari che provocano. Bagnolo del Salento è un paesino sfornito di fogna, per cui le case scaricano i liquami nella falda acquifera sotterranea con grave pericolo per la salute. Non si tratta di un pericolo teorico. A Ugento, il paese di novemila abitanti da dove il vescovo monsignor Minicucci ha lanciato il grido d'allarme per l'acqua, vi furono negli anni scorsi decine di casi di epatite virale. A Casarano, un paese vicino, i liquami formano addirittura un lago maledorante che rappresenta un pericolo costante per la salute pubblica. Nelle falde sotterranee di Casarano si scaricano le acque di risulta di diversi calzaturifici. E se a Colpassano non esiste la «fogna nera», a Supersano questo c'è sia pure per una parte del paese, ma non funziona per mancanza di opere terminali. E l'elenco potrebbe continuare. Un discorso a parte meriterebbe l'inquina-

## Nuove lotte all'Ottavia di Rosarno

**ROSARNO** - La lotta dei 65 operai dell'Ottavia, una azienda specializzata nella lavorazione del ferro, è entrata in una nuova fase rivolta ad ampliare ed estendere il fronte della lotta per la difesa dei posti di lavoro e per una politica di piena occupazione. Dall'ottobre scorso non vengono pagati i salari. Nell'assemblea, svoltasi nella sala del consiglio comunale, gli operai hanno chiesto che la azienda presenti subito il bilancio e un piano di piena occupazione. I salari maturati ed un piano di risanamento aziendale. Della questione si discuterà nella prossima settimana, in una seduta straordinaria ed aperta del consiglio comunale nel corso della quale i sindacati e gli operai chiederanno la proclamazione di una giornata di sciopero generale per la salvezza dell'Ottavia e per l'occupazione.

«Questo un problema complesso che deve molto preoccupare tutti perché investe soprattutto i centri abitati privi in gran parte di fognature. D. conseguenza l'inquinamento di prima domestica deriva fondamentalmente dallo scarico nella falda acquifera, attraverso voragini e pozzi assorbenti, dei liquami di fogna urbana. Nella grande parte dei comuni del Salento gli scarichi finali sono immessi nel sottosuolo come avviene a Maglie, Squinzano, Salice Salentino, Galatina, Campi Salentino, Ugento, Carmiano ecc. il che desta serie preoccupazioni per i riflessi igienici sanitari che provocano. Bagnolo del Salento è un paesino sfornito di fogna, per cui le case scaricano i liquami nella falda acquifera sotterranea con grave pericolo per la salute. Non si tratta di un pericolo teorico. A Ugento, il paese di novemila abitanti da dove il vescovo monsignor Minicucci ha lanciato il grido d'allarme per l'acqua, vi furono negli anni scorsi decine di casi di epatite virale. A Casarano, un paese vicino, i liquami formano addirittura un lago maledorante che rappresenta un pericolo costante per la salute pubblica. Nelle falde sotterranee di Casarano si scaricano le acque di risulta di diversi calzaturifici. E se a Colpassano non esiste la «fogna nera», a Supersano questo c'è sia pure per una parte del paese, ma non funziona per mancanza di opere terminali. E l'elenco potrebbe continuare. Un discorso a parte meriterebbe l'inquina-

«Questo un problema complesso che deve molto preoccupare tutti perché investe soprattutto i centri abitati privi in gran parte di fognature. D. conseguenza l'inquinamento di prima domestica deriva fondamentalmente dallo scarico nella falda acquifera, attraverso voragini e pozzi assorbenti, dei liquami di fogna urbana. Nella grande parte dei comuni del Salento gli scarichi finali sono immessi nel sottosuolo come avviene a Maglie, Squinzano, Salice Salentino, Galatina, Campi Salentino, Ugento, Carmiano ecc. il che desta serie preoccupazioni per i riflessi igienici sanitari che provocano. Bagnolo del Salento è un paesino sfornito di fogna, per cui le case scaricano i liquami nella falda acquifera sotterranea con grave pericolo per la salute. Non si tratta di un pericolo teorico. A Ugento, il paese di novemila abitanti da dove il vescovo monsignor Minicucci ha lanciato il grido d'allarme per l'acqua, vi furono negli anni scorsi decine di casi di epatite virale. A Casarano, un paese vicino, i liquami formano addirittura un lago maledorante che rappresenta un pericolo costante per la salute pubblica. Nelle falde sotterranee di Casarano si scaricano le acque di risulta di diversi calzaturifici. E se a Colpassano non esiste la «fogna nera», a Supersano questo c'è sia pure per una parte del paese, ma non funziona per mancanza di opere terminali. E l'elenco potrebbe continuare. Un discorso a parte meriterebbe l'inquina-

«Questo un problema complesso che deve molto preoccupare tutti perché investe soprattutto i centri abitati privi in gran parte di fognature. D. conseguenza l'inquinamento di prima domestica deriva fondamentalmente dallo scarico nella falda acquifera, attraverso voragini e pozzi assorbenti, dei liquami di fogna urbana. Nella grande parte dei comuni del Salento gli scarichi finali sono immessi nel sottosuolo come avviene a Maglie, Squinzano, Salice Salentino, Galatina, Campi Salentino, Ugento, Carmiano ecc. il che desta serie preoccupazioni per i riflessi igienici sanitari che provocano. Bagnolo del Salento è un paesino sfornito di fogna, per cui le case scaricano i liquami nella falda acquifera sotterranea con grave pericolo per la salute. Non si tratta di un pericolo teorico. A Ugento, il paese di novemila abitanti da dove il vescovo monsignor Minicucci ha lanciato il grido d'allarme per l'acqua, vi furono negli anni scorsi decine di casi di epatite virale. A Casarano, un paese vicino, i liquami formano addirittura un lago maledorante che rappresenta un pericolo costante per la salute pubblica. Nelle falde sotterranee di Casarano si scaricano le acque di risulta di diversi calzaturifici. E se a Colpassano non esiste la «fogna nera», a Supersano questo c'è sia pure per una parte del paese, ma non funziona per mancanza di opere terminali. E l'elenco potrebbe continuare. Un discorso a parte meriterebbe l'inquina-

«Questo un problema complesso che deve molto preoccupare tutti perché investe soprattutto i centri abitati privi in gran parte di fognature. D. conseguenza l'inquinamento di prima domestica deriva fondamentalmente dallo scarico nella falda acquifera, attraverso voragini e pozzi assorbenti, dei liquami di fogna urbana. Nella grande parte dei comuni del Salento gli scarichi finali sono immessi nel sottosuolo come avviene a Maglie, Squinzano, Salice Salentino, Galatina, Campi Salentino, Ugento, Carmiano ecc. il che desta serie preoccupazioni per i riflessi igienici sanitari che provocano. Bagnolo del Salento è un paesino sfornito di fogna, per cui le case scaricano i liquami nella falda acquifera sotterranea con grave pericolo per la salute. Non si tratta di un pericolo teorico. A Ugento, il paese di novemila abitanti da dove il vescovo monsignor Minicucci ha lanciato il grido d'allarme per l'acqua, vi furono negli anni scorsi decine di casi di epatite virale. A Casarano, un paese vicino, i liquami formano addirittura un lago maledorante che rappresenta un pericolo costante per la salute pubblica. Nelle falde sotterranee di Casarano si scaricano le acque di risulta di diversi calzaturifici. E se a Colpassano non esiste la «fogna nera», a Supersano questo c'è sia pure per una parte del paese, ma non funziona per mancanza di opere terminali. E l'elenco potrebbe continuare. Un discorso a parte meriterebbe l'inquina-

Continui intralazzi

## Vasto: la DC impedisce la costruzione di numerose nuove scuole

**Dal nostro corrispondente**

**VASTO** - Un vero e proprio boicottaggio della DC è in atto per impedire, a tutela di interessi speculativi e clientelari, la costruzione di edifici scolastici già progettati e in parte finanziati. Senza quest'opera di affossamento molte scuole di Vasto, grazie soprattutto alle lotte degli studenti, potrebbero già avere le loro sedi moderne e funzionali. Infatti, almeno per l'Istituto Tecnico Industriale (ma anche per le altre scuole la storia non è diversa), il terreno di ubicazione era stato scelto fin dal febbraio '72 (Amministrazione Faro PCI) nella zona di Via dei Conti Ricci, dove si trova attualmente il Liceo Classico. Fin dal novembre '72 esistono anche il progetto generale e il progetto di insediamento di un lotto di lavori per un ammontare di 300 milioni. Lo stesso sindaco Notario, sia pure con molto ritardo, ha dato tutto l'incarico alla ditta l'anno scorso la licenza edilizia. Sono stati avviati da tempo anche gli atti relativi alla licenza edilizia. La Provincia nel febbraio '77 ha persino indetto la gara di appalto per la scelta dell'impresa costruttrice.

Ebbene, tutte queste pratiche si sono ad un certo punto arenate quasi sempre per il mancato adempimento di alcune formalità degli atti di propria competenza. Non solo. Ma, al fine di nascondere i ritardi e le manovre di insabbiamento, il sindaco gli altri esponenti della giunta di tali pratiche hanno persino taciuto l'esistenza. Neppure nel fascicolo contabile, all'atto di documenti al riguardo. I consiglieri comunisti, che su questa scandalosa vicenda hanno prelevato una lunga e dura interrogazione sono riusciti a procurarsi solo i volgendosi altrove.

Si tenta in tutti i modi con queste manovre di salvare le terre di alcuni notabili, in particolare dell'ex on. Bortari, un vero e proprio barone di un certo «area da espropriare», uno dei capicorrente locali della DC, che il sindaco Notario sta cercando di neutralizzare quale possibile concorrente (o comunque quale elemento di disturbo per il suo agguato dal partito) nelle prossime elezioni amministrative.

Il disegno viene perseguito con tanta ostinazione ed arroganza che, in un momento di crisi, è arrivata addirittura a proporre (pare anzi che si stia già procedendo su questa strada) di spostare la costruzione dell'ITIS e di altre scuole dalla zona prestabilita all'area della 161. Tale richiesta viene motivata con la necessità di evitare le difficoltà e le lungaggini dell'esproprio (essendo i terreni della 161 già acquistati dal Comune). In realtà si tratta di un'argomentazione di tutto falso e strumentale sia perché la proposta di spostamento di queste scuole, oltre a sottrarre spazio all'edilizia popolare, comporterebbe la riapertura di tutte le pratiche, dalla progettazione ad una nuova licenza edilizia, e sia perché, come si è detto, per la zona di Via dei Conti Ricci è già stata avviata la procedura per l'esproprio d'urgenza per emanarlo, aspetta cioè che il Parlamento e dal Comune (sollecitate in tal senso con lettera dell'11 novembre '77) vengano sbrigate le ultime formalità.

Non molto diversa da quella dell'ITIS è la vicenda dell'Istituto Tecnico Commerciale per Geometri. Iniziata nell'agosto '73, i lavori sono stati sospesi nel dicembre dello stesso anno «a causa del mancato spostamento della linea telefonica esistente nella zona». Da allora sono passati tre anni senza che nessuno sia stato in grado di rimuovere questo «ostacolo». Intanto la licenza edilizia è stata emessa e i prezzi ha indotto la ditta costruttrice a chiedere quasi un raddoppio dei costi iniziali (450 milioni). Dopo una lunga trattativa ora pare che si sia raggiunto un accordo e solo in questi giorni, forse a causa del clamore che l'episodio ha suscitato si comincia a vedere qualche movimento.

**Costantino Felice**

## COMUNE DI ACRI Provincia di Cosenza

**AVVISO DI GARA**  
Lavori di costruzione Scuola Matera nel capoluogo dell'Avellino. Basi tecniche n. 112/337.250, legge 5 agosto 1975 n. 412 e legge Regionale n. 28 febbraio '77. La procedura per l'aggiudicazione dei lavori è quella di cui all'art. 1 comma 1 lettera A) legge 2 febbraio '73 n. 41.  
Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara in termine massimo di 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria. Acri, 13 febbraio 1978.

**IL SINDACO Enzo Lacaria**

**Manifestazione con Sandirocco all'Aquila**  
Domenica 19 febbraio alle ore 10.30 al cinema Rex dell'Aquila il compagno Luigi Sandirocco del comitato centrale e segretario regionale parlerà sul tema «Unità e solidarietà delle forze democratiche per salvare l'Italia».